

La vertenza per il legato delle " Nubende " di ragione TerzaghiLe vertenza
del legato
delle nubende

Tra i carichi negativi gravanti sulla possessione Terzaghi passata in proprietà all'ing. Negrone-Prati cav. Alessandro, figuravano dei vincoli posti su ^{citati sotto} appezzamenti di terra per un capitale di L. 12.500, a garanzia del perpetuo pagamento di sei doti da L. 100 cadauna, spettanti alle " nubende povere " da scegliersi tra le figlie dei massari dell'eredità del marchese Alessandro o in difetto tra quelle dei contadini della comunità gorlese.

Tali beni erano passati in proprietà del cav. Alessandro ad effetto della sentenza del 16 Luglio 1867, che obbligava la vendita all'asta dei beni dell'antico feudatario gorlese per far fronte ad un gravoso mutuo assunto con la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

La Fabbricceria della Chiesa di Santa Maria si era assicurata la spettanza del lascito delle doti alle nubende, attraverso la regolarizzazione dell'atto davanti al pubblico notaio Giuseppe Alberti del 25 Aprile 1850, su cui figurava un'ipoteca del valore segnalato, gravante ^{Sui} appezzamenti di terra :

il Ronco di San Giuseppe	di pert.	62.20
La terra del VAGLIO (Vaj)	" "	48.12
ed ancora il VAGLIO	" "	17.--

acquisiti poi dal detto Cav. Negrone.

Per tre anni quest'ultimo si rifiutò di sottoporsi agli obblighi riguardanti le spettanze della Comunità, ^{in quanto} la fabbricceria era delegata a ^{scegliere} gli elementi a cui assegnare le doti. ^{Quando non} il 22 settembre del 1870, i beni passarono in eredità alla moglie donna Giuseppina Morosini, che divenne tutrice dei minori Antonietta, Luigia, Gian Antonio e Vincenzo. Donna di grande pietà (che dimostrerà più avanti con la donazione della casa da adibire a sede dell'Asilo Infantile), la signora Giuseppina cercò immediatamente una ragionevole composizione della vertenza, giunta in Tribunale, recedendo per prima dalla causa, ed indennizzando poi la fabbricceria delle tre rate mancanti con un versamento immediato di L. 1200, e con l'impegno di rispettare per l'avvenire l'iscrizione ipotecaria gravante sui beni.

Il tutto verrà regolato da un atto pubblico davanti al notaio dott. Luigi Ferrario di Busto Arsizio, presenti i fabbricceri Giuseppe Antonio Bernacchi e Gadda Giuseppe, oltre che dei testi Gaetano Rossi e Desiderio Pozzi, avallati dall'approvazione del parroco don Dionigi Pirovano, *5 Gennaio 1871*

La famiglia Morosini, viveva allora, nella maggior parte dell'anno, nella casa di Milano sita in Corso Venezia al n° 26, ma bisogna anche dire che la famiglia aveva già dei vasti possedimenti in diverse *zone* di Lombardia, tra cui una grande villa in Pessano con ~~Bornago~~ ed altri beni nelle vicinanze di Milano presso il fiume Olona.

Alla figlia maggiore Antonietta, che andrà poi sposa al marchese Casati, toccherà in dote la tenuta completa di Gorla Maggiore, e l'antico palazzo dei Terzaghi, diverrà dimora estiva della casata dei Marchesi Casati.

F o n t i :

Archivio Parrocchia Santa Maria Assunta - Gorla Magg - Carte antiche